

122. Misericordia e Riconciliazione (*Sabato, 30 aprile 2016*)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi desidero riflettere con voi su un aspetto importante della misericordia: la riconciliazione. Dio non ha mai mancato di offrire il suo perdono agli uomini: la sua misericordia si fa sentire di generazione in generazione. Spesso riteniamo che i nostri peccati allontanino il Signore da noi: in realtà, peccando, noi ci allontaniamo da Lui, ma Lui, vedendoci nel pericolo, ancora di più ci viene a cercare. Dio non si rassegna mai alla possibilità che una persona rimanga estranea al suo amore, a condizione però di trovare in lei qualche segno di pentimento per il male compiuto.

Con le nostre sole forze non ce la facciamo a riconciliarci con Dio. Il peccato è davvero un'espressione di rifiuto del suo amore, con la conseguenza di rinchiuderci in noi stessi, illudendoci di trovare maggiore libertà e autonomia. Ma lontano da Dio non abbiamo più una meta, e da pellegrini in questo mondo diventiamo "erranti". Un modo di dire comune è che, quando pecciamo, noi "voltiamo le spalle a Dio". E' proprio così; il peccatore vede solo sé stesso e pretende in questo modo di essere autosufficiente; perciò, il peccato allarga sempre di più la distanza tra noi e Dio, e questa può diventare un baratro. Tuttavia, Gesù viene a cercarci come un bravo pastore che non è contento fino a quando non ha ritrovato la pecora perduta, come leggiamo nel Vangelo (cfr *Lc 15,4-6*). Lui ricostruisce il ponte che ci ricongiunge al Padre e ci permette di ritrovare la dignità di figli. Con l'offerta della sua vita ci ha riconciliati col Padre e ci ha donato la vita eterna (cfr *Gv 10,15*).

«Lasciatevi riconciliare con Dio!» (*2 Cor 5,20*): il grido che l'apostolo Paolo rivolse ai primi cristiani di Corinto, oggi con la stessa forza e convinzione vale per tutti noi. Lasciamoci riconciliare con Dio! Questo Giubileo della Misericordia è un tempo di riconciliazione per tutti. Tante persone vorrebbero riconciliarsi con Dio ma non sanno come fare, o non si sentono degni, o non vogliono ammetterlo nemmeno a sé stessi. La comunità cristiana può e deve favorire il ritorno sincero a Dio di quanti sentono la sua nostalgia. Soprattutto quanti compiono il «ministero della riconciliazione» (*2 Cor 5,18*) sono chiamati ad essere strumenti docili allo Spirito Santo perché là dove ha abbondato il peccato possa sovrabbondare la misericordia di Dio (cfr *Rm 5,20*). Nessuno rimanga lontano da Dio a causa di ostacoli posti dagli uomini! E questo vale anche – e lo dico sottolineandolo – per i confessori - è valido per loro -: per favore, non mettere ostacoli alle persone che vogliono riconciliarsi con Dio. Il confessore deve essere un padre! E' al posto di Dio Padre! Il confessore deve accogliere le persone che vengono da lui per riconciliarsi con Dio e aiutarli nel cammino di questa riconciliazione che stiamo facendo. E' un ministero tanto bello: non è una sala di tortura né un interrogatorio, no, è il Padre che riceve e accoglie questa persona e perdona. Lasciamoci riconciliare con Dio! Tutti noi! Questo Anno Santo sia il tempo favorevole per riscoprire il bisogno della tenerezza e della vicinanza del Padre per ritornare a Lui con tutto il cuore.

Fare esperienza della riconciliazione con Dio permette di scoprire la necessità di altre forme di riconciliazione: nelle famiglie, nei rapporti interpersonali, nelle comunità ecclesiali, come pure nelle relazioni sociali e internazionali. Qualcuno mi diceva, nei giorni scorsi, che nel mondo ci sono più nemici che amici, e credo che avesse ragione. Ma no, facciamo ponti di riconciliazione anche fra noi, incominciando dalla stessa famiglia. Quanti fratelli hanno litigato e si sono allontanati soltanto per l'eredità. Questo non va! Quest'anno è l'anno della riconciliazione, con Dio e fra noi! La

riconciliazione infatti è anche un servizio alla pace, al riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone, alla solidarietà e all'accoglienza di tutti.

Accettiamo, dunque, l'invito a lasciarci riconciliare con Dio, per diventare nuove creature e poter irradiare la sua misericordia in mezzo ai fratelli, in mezzo alla gente.

Saluto ai partecipanti al Giubileo delle Forze Armate e di Polizia

Con gioia do il mio benvenuto ai rappresentanti delle forze armate e delle polizie, provenienti da tante parti del mondo, venuti in pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia. Le forze dell'ordine – militari e polizia – hanno per missione di garantire un ambiente sicuro, affinché ogni cittadino possa vivere in pace e serenità. Nelle vostre famiglie, nei vari ambiti in cui operate, siate strumenti di riconciliazione, costruttori di ponti e seminatori di pace. Siete infatti chiamati non solo a prevenire, gestire, o porre fine ai conflitti, ma anche a contribuire alla costruzione di un ordine fondato sulla verità, sulla giustizia, sull'amore e sulla libertà, secondo la definizione di pace di San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (nn.18 ss).

L'affermazione della pace non è impresa facile, soprattutto a causa della guerra, che inaridisce i cuori e accresce violenza e odio. Vi esorto a non scoraggiarvi. Proseguite il vostro cammino di fede e aprite i vostri cuori a Dio Padre misericordioso che non si stanca mai di perdonarci. Di fronte alle sfide di ogni giorno, fate risplendere la speranza cristiana, che è certezza della vittoria dell'amore sull'odio e della pace sulla guerra.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les militaires venus en pèlerinage jubilaire et l'école d'évangélisation de Paray-le-Monial. Je vous invite à vous laisser réconcilier avec Dieu et à être partout des artisans de réconciliation, des constructeurs de ponts et des semeurs de paix. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i militari qui convenuti per il pellegrinaggio giubilare, e la scuola di evangelizzazione di Paray-le-Monial. Vi esorto a lasciarvi riconciliare con Dio e ad essere ovunque artigiani di riconciliazione, costruttori di ponti e seminatori di pace. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking visitors taking part in today's Audience, particularly those from the armed forces and police agencies who have come from Canada, Kenya, Korea, the Philippines and the United States of America. I also greet the pilgrimage groups from Scotland and the United States. In the joy of the Risen Lord, I invoke upon you and your families the loving mercy of God our Father. May the Lord bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i rappresentanti delle forze armate e delle polizie da Canada, Kenya, Corea del Sud, Filippine e Stati Uniti d'America, nonché i gruppi di pellegrini provenienti dalla Scozia e dagli Stati Uniti. Nella gioia del Signore Risorto, invoco su di voi e sulle vostre famiglie l'amore misericordioso di Dio nostro Padre. Il Signore vi benedica!]

Herzlich grüße ich die Brüder und Schwestern deutscher Sprache, insbesondere die Soldaten, die zu ihrem Jubiläum gekommen sind. Eure Wallfahrt nach Rom stärke euch, dass ihr auf eurem Glaubensweg voranschreitet und eure Herzen Gott, dem barmherzigen Vater, öffnet, der nie müde wird, uns zu vergeben. Der Herr segne euch und eure Familien.

[Saluto cordialmente i fratelli e le sorelle di lingua tedesca, in particolare i militari convenuti per il loro giubileo. Il vostro pellegrinaggio a Roma vi fortifichi a proseguire il vostro cammino di fede e ad aprire i vostri cuori a Dio Padre misericordioso che non si stanca mai di perdonarci. Il Signore benedica voi e le vostre famiglie.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los Ordinarios y Delegados Militares, asistentes espirituales y miembros de las fuerzas armadas y de policía, con sus familias, provenientes de Argentina, Bolivia, Colombia, Ecuador, España, Guatemala, Perú, México y República Dominicana.

Invito a todos a que en cada uno de los diversos ambientes en los que se mueven, sean instrumentos de reconciliación y sembradores de paz; y continúen por el camino de la fe abriendo el corazón a Dios Padre misericordioso que no se cansa nunca de perdonar. Ante los retos de cada día, hagan resplandecer la esperanza cristiana, que es certeza de la victoria de amor ante el odio y de la paz ante la guerra. Muchas gracias.

Queridos peregrinos de língua portuguesa, sede bem-vindos! Saúdo-vos como membros desta família que é a Igreja, pedindo-vos que renoveis o vosso compromisso para que as vossas comunidades sejam lugares sempre mais acolhedores, onde se faz experiência da misericórdia e do perdão de Deus. Que Nossa Senhora proteja a cada um de vós, e o Senhor vos abençoe a todos!

[Cari pellegrini di lingua portoghese, benvenuti! Vi saluto come membri di questa famiglia che è la Chiesa, chiedendovi di rinnovare il vostro impegno, affinché le vostre comunità diventino sempre più luoghi accoglienti, dove si fa esperienza della misericordia e del perdono di Dio. La Madonna protegga ognuno di voi, e il Signore vi benedica tutti!]

أَرْحَبُ بِالْحَجَّاجِ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ، وَخَاصَّةً بِالْقَادِمِينَ مِنَ الشَّرْقِ الْأَوْسَطِ. أَيُّهَا الْإِخْوَةُ وَالْأَخَوَاتُ الْأَعْرَاءُ، "دَعُوا اللَّهَ يُصَالِحَكُم"، وَلِنَسْمَحَ لَهُ بِثِقَةٍ أَنْ يَغْفِرَ لَنَا لِأَنَّ "اللَّهَ أَكْبَرُ مِنْ قَلْبِنَا"، هُوَ يَنْتَصِرُ عَلَيَّ الْخَطِيئَةَ وَيَرْفَعُنَا مِنْ بؤْسِنَا. يَكْفِي أَنْ نَعْتَرِفَ بِحَاجَتِنَا إِلَى الرَّحْمَةِ وَهُوَ سَيَقْدِمُ لَنَا حَيَاةً جَدِيدَةً وَفَرِحَةً، لِيُبَارِكَكُمْ الرَّبُّ!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, "Lasciatevi riconciliare con Dio" permettiamogli di perdonarci, con fiducia, perché "Dio è più grande del nostro cuore", Egli vince il peccato e ci rialza dalle miserie. Sta a noi riconoscerci bisognosi di misericordia: e Lui stesso ci offrirà una vita nuova e gioiosa. Il Signore vi benedica!]

Serdecznie pozdrawiam polskich pielgrzymów. W sposób szczególny witam wojskowych, którzy przybyli do Rzymu w jubileuszowej pielgrzymce. Moi drodzy, bądźcie nosicielami pojednania, budowniczymi mostów i siewcami pokoju. Serdeczne pozdrowienie kieruję również do licznie zgromadzonych tu seminarzystów: postępujcie na drodze wiary i otwórzcie wasze serca na miłosierdzie Pana. Wobec wyzwań każdego dnia niech jaśnieje wasze świadectwo o miłości

Chrystusa najwyższego i wiecznego Kapłana i Pasterza. Wszystkim tu obecnym z serca błogosławię. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. In modo particolare do il benvenuto ai militari che sono giunti a Roma in pellegrinaggio giubilare. Siate portatori di riconciliazione, costruttori di ponti e seminatori di pace. Un cordiale saluto rivolgo anche ai numerosi seminaristi qui radunati: proseguite il cammino di fede e aprite i vostri cuori alla misericordia del Signore. Di fronte alle sfide di ogni giorno, risplenda la vostra testimonianza sull'amore di Cristo. Vi benedico di cuore. Sia lodato Gesù Cristo!]

* * *

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare i fedeli delle diocesi di Trieste, Ancona-Osimo, Teano-Calvi, Sorrento-Castellamare di Stabia, Teggiano-Policastro e Salerno-Campagna-Acerno, con i rispettivi Pastori. Cari fratelli e sorelle, proseguire con coraggio nel cammino di una convinta testimonianza cristiana nei luoghi dove la Provvidenza vi ha posto; fatevi soprattutto strumenti di misericordia e di accoglienza verso le persone più deboli.

Saluto i numerosi gruppi parrocchiali, le associazioni, specialmente il movimento mariano "Betania ecclesiale", l'associazione "Le opere del Padre", la Scuola "Figlie di San Francesco di Sales" di Città di Castello, con il loro Vescovo.

Saluto con affetto i giovani, i malati e gli sposi novelli: a ciascuno di voi giunga il mio incoraggiamento a seguire Cristo: vi affido tutti alla materna protezione della Vergine Maria.